

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Notizie

Dicembre 2009

Sono vietati l'uso e la riproduzione di testi e immagini presenti in questo documento senza un'esplicita autorizzazione del Curatore.

1° Dicembre 2009

☛ Dopo quella così stimolante del 4 Novembre scorso, la nostra collaboratrice Lea ci invia quest'altra mail, molto lunga ma indiscutibilmente sostanziosa e ben argomentata. Proprio per questo motivo la pubblichiamo integralmente, invitando tutti i nostri visitatori a leggerla con particolare attenzione e a commentarla, se ritengono che sia il caso.

«A seguito di ciò che è stato scritto nelle *Notizie* del 25.11.09, mi è venuto il desiderio di vederci chiaro nella spinosa questione della "mitomania" di Sandra Lescano. Ho dunque accuratamente esaminato e messo a confronto le quattro interviste da lei concesse tra il 1980 e il 1985, interviste che il responsabile del sito, su mia richiesta, mi ha gentilmente fornito. Ecco le mie riflessioni, con una conclusione finale.

La prima intervista, realizzata da Adriano Mazzoletti il 3 Aprile 1980 nell'appartamento di Sandra, a Salsomaggiore Terme, è stata poi riportata, nelle sue parti essenziali, nel volume *Il jazz in Italia*, Laterza, 1983, pp. 244-245 (pp. 333-334 nella recente riedizione del 2004 per la EDT). Direi che queste sono in assoluto le dichiarazioni più veritiere mai rilasciate da Sandra, forse perché essa sapeva di avere di fronte un profondo conoscitore della materia, qualcuno insomma tutt'altro che facile da infiocchiare. Nondimeno, a proposito della propria famiglia, la nostra incallita millantatrice trova lo stesso il modo di equivocare a suo favore quando afferma: «Mia madre era una cantante che aveva sposato un musicista di origine ungherese»; come dire: i miei genitori erano artisti di rango e non già di circo! Quanto poi alle disavventure capitate alle tre sorelle verso la fine del '43, essa dice testualmente: «...ci fu qualcuno che per interesse ci denunciò ai tedeschi. Erano tre ragazze che volevano prendere il nostro posto e che avevano formato un trio vocale. Fummo costrette ad andarcene e a nasconderci». Nessun arresto, dunque, ma solo una prudente ritirata all'avvicinarsi del pericolo, col successivo imboscamento fino alla Liberazione. Questa, e solo questa, ha l'aria di essere la verità nuda e cruda... Da

rilevare anche che Mazzoletti (senza dubbio basandosi sulle confidenze di Sandra) è stato il primo ad affermare con sicurezza che Caterinetta è morta a Caracas nel 1965, di tumore: notizia che pare confermata dalle ricerche più recenti.



L'ambiente del circo in cui nacquero e crebbero le tre sorelle Leschan. La loro madre, Eva de Leeuwe, è la giovane donna in piedi col grembiule chiaro mentre il padre, Alexander Leschan, è l'uomo con camicia bianca e gilet scuro che sta al suo fianco. Sandra dichiarò sempre che la madre era *operettezangeres*, ossia cantante di operette, ma è assai improbabile che abbia avuto il tempo e il modo di cantare nei teatri (non si è comunque trovata alcuna traccia di tale attività artistica); essa si sarà invece esibita negli stessi circhi in cui lavorava assieme al marito, definito *circusartiest*. Alexander faceva in realtà un po' di tutto: funambolo, contorsionista, *clown* e, all'occorrenza, anche *cascadeur* nei film muti dell'epoca. Fu senza dubbio nell'esercizio di tali pericolosi mestieri che egli, quand'era sulla cinquantina, dovette infortunarsi seriamente. Ad ogni modo è impensabile che i Leschan avessero i mezzi per far studiare alla loro figlia primogenita danza classica a livello professionale – e a Parigi, poi! [NdC - La foto risale al 1912 c.].

La seconda intervista, quella apparsa nel 1981 sulla *Gazzetta di Parma*, è senz'altro la più fantasiosa, forse perché Vito Orlando, il giornalista che faceva le domande a Sandra, era manifestamente un novellino e in pratica doveva saperne ben poco del Trio Lescano. L'intervistata ha quindi avuto buon gioco nel raccontargli le cose più inverosimili che le venivano in mente, senza che costui se ne rendesse conto. Alcune di queste sparate fanno perfino sorridere, come quella di essere arrivate in Italia nel '35 – lei, la madre e la sorella Giuditta – «per una vacanza», e non già per lavorare come ballerine acrobatiche, l'unica attività che in quel momento permettesse a loro tre di sbarcare il lunario. Divertente anche quest'altra fanfaronata di Sandra: «A sedici anni ero prima ballerina nei teatri dell'Opera di Amsterdam, Rotterdam e L'Aia»; ma non è tutto, perché, a suo dire, aveva studiato danza classica nientemeno che a Parigi,

dove «la maestra Maria Golferini [coreografa realmente esistita] mi voleva alla “Scala” e non ci andai per l’intervento di mia madre». Altre menzogne, invece, ci fanno tutt’altro effetto, perché si intravede dietro di queste una realtà agghiacciante. Mi riferisco in particolare a quest’altra affermazione di Sandra: «Morto mio padre, passai, per necessità pratiche, dalla danza classica alla rivista, finché arrivai in Italia»; oggi sappiamo invece con certezza che Alexander Leschan non morì affatto alla fine degli anni Venti: dopo un incidente sul lavoro che lo rese invalido, fu abbandonato al suo triste destino dalla moglie e dalle figlie (le prime due già grandi) e morì nella miseria più nera una quindicina d’anni più tardi. Dunque le Lescano, nel periodo di maggior successo e di benessere economico, non pensarono mai di aiutare il loro genitore, che versava in condizioni disperate. Quel pover’uomo avrà pure avuto dei torti, magari anche gravi, ma la moglie e le figlie, per agire così nei suoi confronti, dovevano avere un cuore di pietra. Da notare infine che in questa seconda intervista Sandra non accenna minimamente alla sostituzione di Caterinetta con Maria Bria dal ’46 al ’52, inoltre non parla mai di questioni politiche, come i rapporti delle sorelle col Fascismo, né del famoso arresto, alla fine del ’43.

La terza intervista è la più conosciuta ed è stata realizzata nel corso del 1985 da Natalia Aspesi, una delle firme più celebrate del giornalismo italiano *engagé*. Essa è apparsa su *La Repubblica* il 26 Ottobre di quell’anno, col titolo *Sfogliando i tuli-tuli tulipan*. Qui, per la prima volta, Sandra parla (incoraggiata dalla Aspesi?) di dettagli biografici che hanno risvolti di natura politica, ma lo fa con dichiarazioni a dir poco sconcertanti, come il fermo rifiuto da parte delle sorelle della tessera del PNF, i loro guadagni astronomici e infine la storia del loro arresto a Genova per mano dei nazifascisti. Che le Lescano avessero in tasca la famigerata tessera, da loro addirittura chiesta col tono di una supplica a Mussolini in persona, è stato dimostrato con documenti inoppugnabili nelle *Notizie* del 6 Settembre scorso; quanto agli altri due punti sono stati qui presentati, nelle ultime settimane, numerosi e solidi indizi a sostegno della tesi che si tratti, se non proprio di fandonie, quanto meno di spudorate esagerazioni, fuorvianti al pari delle stesse bugie. Le cose, in definitiva, non sono o quanto meno non sembrano affatto andate come vengono descritte nell’articolo della Aspesi, che resta perciò una fonte di notizie poco attendibile, anche se ha fatto e continua a fare testo, senza dubbio a causa del prestigio di cui gode la giornalista. In pratica, tutti coloro che hanno scritto sul Trio Lescano dopo il 1985 si sono rifatti a questa fonte: negli ultimi tempi lo hanno fatto persino i realizzatori del documentario *Tulip Time* (prodotto dall’Istituto Luce!), nonché gli sceneggiatori della miniserie per la RAI *Le ragazze dello swing*, attualmente in lavorazione a Torino.

Nell’ultima intervista, apparsa su *Gente* il 22 Novembre 1985 a firma di Luciano Verre, Sandra ripete, amplificandolo ulteriormente con l’aggiunta di altri particolari incredibili, il racconto già fatto alla Aspesi. Inoltre il giornalista contribuisce ad accrescere il caos inserendo di suo nel testo errori e imprecisioni a profusione. Ad esempio non è possibile che Sandra gli abbia detto di essersi sposata con Guido Franceschi nel 1963, quando è certo che tale matrimonio è stato celebrato a Parma il 17 Ottobre 1966: lo svarione è sicuramente dovuto all’incuria dell’intervistatore, giacché nessuna donna, parlando del suo matrimonio, commetterebbe uno sbaglio del

genere. Analogamente non è credibile che sia stata proprio Sandra a situare nel 1955 l'abbandono di Caterinetta, con conseguente ingresso nel Trio di Maria Bria, menzionata qui per la prima volta: in quell'anno il Trio aveva già cessato di esistere da un pezzo e la Bria, tornata in Italia dopo una permanenza in Sudamerica di sei anni, si era sposata col suo adorato Giuseppe Carmeli ed era già diventata felicemente mamma della sua primogenita. Il giornalista, che forse non ha registrato l'intervista ma si è limitato a prendere appunti alla svelta o si è fidato della sua memoria, deve aver fatto una confusione pazzesca al momento di buttar giù l'articolo. Non si spiegano altrimenti le topiche colossali di cui esso è costellato, come quella relativa alla morte di Caterinetta, fatta risalire al 1961: si ricordi che cinque anni prima Sandra era stata in proposito molto precisa con Mazzoletti e non è dunque plausibile che al Verre essa abbia detto una cosa per un'altra. L'errore può solo essere di quest'ultimo.

In conclusione chi intende ricostruire oggi la vera storia delle Sorelle Leschan / Lescano e del loro fantastico Trio farà bene a tener conto unicamente di quel poco che si legge nel libro di Mazzoletti e, naturalmente, di tutto ciò che emerge dai documenti d'archivio. Non dico che il resto sia da ignorare in blocco, ma indubbiamente occorre prendere con estrema cautela ogni informazione che incontriamo negli articoli di Orlando, Aspesi e Verre, perché – come credo di aver evidenziato – in queste interviste vi sono solo pochi brandelli di verità. Certo, la prima responsabile dell'incresciosa situazione è la stessa intervistata, ma è innegabile che tutti e tre gli intervistatori le hanno dato una mano a turlupinarci ben bene con le sue fantasie a briglia sciolta».

2 Dicembre 2009

🔴 Grazie all'interessamento del nostro Paolo (e – diciamolo pure – anche al suo grande tatto), l'archivio del sito ha potuto acquisire una bella foto di Marcella Rivi, inviataci dalla figlia, Sig.ra Ester Vera Innocenzi, il cui nome abbiamo prontamente inserito nella pagina dei *Ringraziamenti*.



Marcella Rivi.

Marcella Rivi (1910 - 1981), il cui vero nome era Sonia Pearlszig, fu autrice di testi, moglie e collaboratrice del compositore Carlo Innocenzi. Tra i suoi maggiori successi ricordiamo *Il primo amore*, *Prigioniero di un sogno*, *Addio sogni di gloria*, *Bocca desiderata* e *Tu m'incatenerai*. Scrisse anche il testo della canzone *Nostalgia d'amore*, musicata dal marito ed inserita nella colonna sonora del film *L'uomo della legione* (1940); lo stesso anno il brano fu inciso da Michele Montanari col Trio Lescano, accompagnati dall'Orchestra Barzizza (disco IT 742).

☑ Mail di Antonio: «Ho letto con attenzione la lunga lettera della signora Lea e devo proprio confessare che non so a chi credere. È tutto immerso in un nebuloso contesto e sono tante le congetture, le supposizioni e relative deduzioni che mi lasciano "ancora" incredulo, scettico e perplesso!».

☑ Mail di Marco: «Una messa a punto precisa e utile quella di Lea, non c'è che dire! Speriamo ora che la leggano (e ne tengano conto) gli autori dei tre libri sulle sorelle Lescano, che saranno pubblicati l'anno prossimo. In caso contrario i lettori si vedranno servire la solita aria fritta, col ben noto repertorio di baggianate: il rifiuto della tessera fascista, i soldi a palate, il clamoroso arresto durante lo spettacolo di varietà al Grattacielo di Genova, la folle provocazione di Sandra all'ufficiale nazista, le uniformi carcerarie numerate, Giuditta che fa da interprete ai tedeschi che torturano i prigionieri, e via di seguito. Magari sarebbero contenti quelli che condividono il punto di vista di Maurizio Porro, il giornalista che ha definito l'articolo della collega Aspesi "splendido e tenero", ma gli altri? Saranno altrettanto contenti questi ultimi di spendere dei soldi per comprare una biografia che invece di raccontare la verità sulle Lescano, si limiti a propinare un mucchio di bugie, oltretutto vecchie e stantie? Per conto mio, mi incavolerei di brutto, perché mi sentirei gabbato!».

☑ Mail di Giovanni: «Trovo molto interessante e documentata l'analisi di Lea sulla attendibilità delle interviste rilasciate da Sandra Lescano. Se posso fare un commento, c'è un aspetto importante che non viene esaminato e tuttavia merita considerazione. La Sandra, che come sappiamo era concordemente considerata persona giudiziosa e la più equilibrata delle sorelle da chi la conobbe in più giovane età, viene qui descritta come incallita millantatrice e turlupinatrice, come se questo fosse stato un tratto prevalente del suo carattere. In realtà questo deplorabile aspetto può certamente essere emerso, come pare, nei tristi anni del crepuscolo della sua vita, ma io tenderei a considerarla una conseguenza del declino psicofisico a cui la donna andò purtroppo incontro. È noto che l'isolamento e la depressione possono condurre a rifugiarsi in un mondo immaginario, ma soprattutto, che deficit di memoria in forme senili più o meno avanzate possono essere colmati attraverso confabulazioni che costituiscono un mezzo per mantenere un po' di autostima e una sia pur precaria identità del vissuto. Del resto, non pare un caso che l'intervista considerata più attendibile tra quelle prese in esame sia la prima in ordine cronologico. Si tratta infatti in genere di processi progressivi. Anche la commossa testimonianza di Maria Bria in *Tulip Time*, relativa alla sua visita alla povera Sandra, mi aveva subito lasciato una netta impressione di questo tipo.

In definitiva, più che di spudorate menzogne *et similia*, mi parrebbe in questo caso più opportuno parlare di patologiche false reminiscenze. Del resto certi mali

purtroppo, ed è direi questa la vera realtà agghiacciante, non risparmiano nessuno, compresi i grandi artisti come la nostra Sandra Lescano, che certo tutti preferiamo ricordare nello splendore delle interpretazioni della sua giovinezza. ».

☑ Mail di Francis: «Per quanto riguarda le *Notizie* di ieri, sono assolutamente d'accordo con Lea, anche se non mi azzarderei a dare giudizi così netti sull'abbandono del padre e sui primi anni di vita delle sorelle Leschan. Dopotutto ne sappiamo ben poco. Certo, il loro comportamento futuro non lascia presagire una gentilezza d'animo, una certa bontà e onestà nell'agire. Però, vista la notizia venuta fuori l'altra volta, ovvero che il "buon" Alexander Leschan aveva anche altre figlie, non è escluso che Eva, Alessandra, Giuditta e Caterina se ne siano andate proprio per questo motivo, e che la compagnia il padre ce l'avesse. Oppure si circondò di persone che nel momento del bisogno non alzarono un dito per soccorrerlo. Mi torna anche in mente la "notizia" così scioccante che ci aveva preannunciato qualche tempo fa Toenke Berkelbach: può darsi che di questo si tratti. Senz'ombra di dubbio la parte in cui Lea ha completamente ragione è la conclusione, in cui afferma che non è possibile continuare a basarsi su certe fantasticherie per costruire biografie o *fiction* serie, o quanto meno attendibili. Chiunque abbia un po' di buon senso e un po' di amore per la verità storica dovrebbe rifiutarsi di mettere il proprio nome su lavori del genere, alla luce di tutto quello che è venuto fuori. Riguardo al passato, che dire: perdonare o condannare? L'importante, adesso, è che sia *una e una sola* la verità che viene fuori, anche se i dubbi e i problemi da chiarire, purtroppo, sono ancora tanti».

☑ Mail di Paolo: «Ottima sintesi di Lea, mi sento di abbracciarla in pieno. In un mare di approssimatori, Mazzoletti è un uomo che sa perfettamente ciò di cui parla, sono certo che mai avrebbe riportato fesserie. Negli ultimi tempi abbiamo incontrato molti articolisti assolutamente incompetenti in materia musicale in genere e jazzistica in particolare. Inoltre è possibilissimo (parlo per esperienza) che una persona avanti negli anni, a causa delle patologie degeneranti tipiche dell'età, si crei dei ricordi fittizi o viva in un mondo tutto suo. Perdoniamo Sandra e raddoppiamo gli sforzi per arrivare alla verità. Ribadisco la mia proposta: quando le annunciate biografie saranno pubblicate, riproponiamo i frutti delle nostre ricerche integralmente nel sito, così da esibire il nostro lavoro senza ledere gli interessi di nessuno. Chi poi volesse trarne beneficio con una "seconda edizione" dovrebbe "venire nel nostro caruggio", per usare un genovesismo».

3 Dicembre 2009

☑ Mail di Giovanni: «Riguardo alla versione originale di *Pippo non lo sa* cantata da Angelo Servida – ed al modo di saltellare del suo strano protagonista – mi piace ricordare che fu pubblicata su YouTube dal mio amico *Livschakoff*, forse stimolato dal vivo interesse che manifestavo per Gorni Kramer, che ebbi anche la fortuna di conoscere negli anni '70. Come feci già allora notare nel commento da me stilato, il motivo principale dell'intrigante e felice sostituzione dell'originale *gallo* con un *pollo*, peraltro ancor più buffo, può ben essere semplicemente per amor di rima... senza dover ricercare in ogni caso l'intervento della censura».



Gorni Kramer, pseudonimi Kramer Gorni
(Rivarolo Mantovano, 1913 - Milano, 1995),
fisarmonicista, compositore e direttore d'orchestra.

☐ Mail di Paolo: «Amici, tra i vari trii attuali che si cimentano nel disperato tentativo di assomigliare alle Nostre, ho scovato questo gruppetto francese, le "Italian Swing Sisters": un *sample* del loro disco, con i canonici 30 secondi di ascolto, è qui:

<http://www.amazon.com/Delizioso-Italian-Swing-Sisters/dp/B00008Q023>.

Credo sia giusto inserirle. Invero niente di eccezionale, ma mi ha colpito la recensione del giornalista genovese Stefano Risetto, che fuor dai denti dice quello che pensa di certi "tromboni " nostrani. Mi riferisco al suo articolo *Non dimenticare le mie parole* nel sito:

<http://stefanorisetto.ilcannocchiale.it/?r=59113>.



Le "Italian Swing Sisters": Catherine Catella,
Maryam e Mardjane Chemirani.

☐ Mail di Alessandro: «Ho letto il bell'intervento di Lea, apparso nelle *Notizie* del 1° Dicembre. Devo dire che sono pienamente d'accordo con lei su quasi tutto.

L'intervista di Mazzoletti, come già affermai tempo addietro, è l'unica tra quelle rilasciate da Sandra che possiamo considerare veritiera o al limite – se vogliamo – "la meno falsa di tutte". C'è un dettaglio che mi ha colpito nell'intervento di Lea, ovvero il fatto che Maria Golferini fosse una coreografa realmente esistita. Mi sono quindi chiesto come facesse Sandra a conoscere, anche così "per sentito dire", questa coreografa poco nota, addirittura nel mondo stesso della danza. In effetti la sua carriera non ha toccato palcoscenici né spettacoli famosi, a tal punto da farla ricordare nell'immaginario collettivo. Così, facendo alcune ricerche su di lei, ho scoperto che durante tale carriera, protrattasi dagli anni Venti fino agli anni Cinquanta, la Golferini è stata coreografa, tra l'altro, presso il Teatro La Fenice di Genova e il Teatro Petruzzelli di Bari, ma soprattutto è stata impegnata per oltre 15 anni al Teatro Regio di Parma, ove ha allestito la maggior parte dei suoi spettacoli. È quindi facilmente intuibile il rapporto: la Golferini è una coreografa che ha brillato principalmente in quel di Parma, Sandra ha sposato un parmigiano, Orlando scriveva per la *Gazzetta di Parma*, mi pare ovvio che il nesso fra i tre sia Parma e non Parigi (come affermato da Sandra). Credo comunque che il legame tra Sandra e la Golferini sia una cosa da non sottovalutare, perchè non penso che Sandra fosse una donna molto colta, così come non ritengo che al momento del rilascio delle interviste fosse totalmente lucida».

4 Dicembre 2009

☑ Mail di Aldo: «Apprezzo la mail di Lea per quello che si dimostra: lucida, assai sintetica e realista. Non saprei che altro aggiungere se non una riflessione-raccomandazione, che mi sono fatto: in un lavoro così di ricerca (su una storia *totale* del nostro Trio Lescano), per quanto puntigliosa e minuziosa possa questa essere, cerchiamo di attenerci a considerare le cose essenziali, partendo dalle fonti e lasciando perdere alcune "puntigliosità", spesso inutili. Escludendo un "apporto-modificato" della stessa Sandra (dovuto a più motivi, come l'età e l'emotività del momento), credo che il pernio centrale o controparte fondamentale sia l'interlocutore (della nostra sorella che "testimonia" raccontando): nel nostro caso, l'esempio è dato da Mazzoletti, serio, competente, conoscitore, come lo dimostra il suo splendido volume (ed. 2004) che noi tutti conosciamo (e che io mi azzarderei a definire impropriamente quasi un' "edizione critica" – a proposito, sapevo di un eventuale secondo volume: qualcuno sa se è uscito o è in cantiere?). Il resto, gli articoli per giornali o riviste, redatti da giornalisti considerati anche di una certa fama, deve essere stimato e pesato con molta cautela.

Circa la foto "pubblicitaria" delle Lescano (si veda, se non erro, le *Notizie* del 29 novembre) "realizzata alla fine del '35 o agli inizi del '36", credo piuttosto sia da datare attorno al 1939-1940.

Infine, a proposito della simpatica questione "Pippo/Pollo e Gallo", credo proprio che quel *Gallo* possa riferirsi (scherzosamente!!!) allo stesso Maestro Gallo, che dirigeva la sua Orchestrina, d'altronde variante ridotta di quella "Odeon", Mariotti prima e Ceragioli dopo. Il Maestro Gallo, altri non era che Francesco Gorni, padre di Kamer».

☐ Mail di Paolo: «Amici, vi segnalo un celebre quartetto vocale femminile, coevo delle Lescano: le "King Sisters". Ecco il bellissimo sito dei loro *fan*, al quale potremmo forse ispirarci anche noi:

<http://www.danacountryman.com/KingSistersWebPage/BioPageOne/Bio1.html>.

Come molti gruppi vocali dell'epoca, erano dapprima collegate con l'orchestra di Alvino Rey, per poi trovare la propria strada come gruppo autonomo.



5 Dicembre 2009

☐ La *P-nuts* [<http://www.p-nuts.it/>] è una casa di produzione fondata a Milano da Giorgio Bozzo nel 2002. Essa opera nel mondo dello spettacolo, con interessi in vari settori e un programma assai ambizioso: offrire «idee semplici, ma efficaci», curando molto la forma e garantendo al tempo stesso la qualità dei contenuti. Nel campo delle produzioni discografiche, che sono quelle che ci interessano qui più da vicino, ha già al suo attivo un discreto numero di CD, i quali, per l'appunto, si distinguono tutti per un livello qualitativo di indiscutibile eccellenza, specialmente quelli dedicati alle Sorelle Marinetti (PN00029, 2008) e all'Orchestra Maniscalchi diretta da Christian Schmitz (PN00031, 2008).

Ora la *P-nuts* ha realizzato un secondo album dedicato a quest'ultima formazione, intitolato *Diamoci del tu...* (PN00032). Esso sarà disponibile da domani, 6 Dicembre 2009, mentre verrà distribuito nei negozi a partire dal 15 Gennaio 2010. Il titolo è quello di una deliziosa canzone di Eraldo Raviolo, composta nel 1940 e interpretata nel disco dal bravo cantante Gianluca De Martini. Il lavoro si compone di 14 brani: 5 strumentali e 9 canzoni, tutte cantate dallo stesso artista. Il nostro amico Giorgio ci ha gentilmente offerto una copia del CD, in modo da consentirci di ascoltarlo in anteprima e darne una valutazione critica.

Premesso che ci era piaciuto assai anche il primo album dell'Orchestra Maniscalchi, ci sembra di poter affermare che con questa seconda prova tale complesso abbia

raggiunto la piena maturità. Dopo aver ascoltato più volte il disco, il nostro giudizio è infatti del tutto positivo, giacché questi 14 brani fanno davvero rivivere nel loro originario splendore la musica, così ammaliante, dei favolosi anni Trenta e Quaranta.



Copertina del CD *Diamoci del tu..!* e l'Orchestra Maniscalchi col suo direttore, il M° Christian Schmitz (a sin.); in primo piano, a destra, il cantante solista, Gianluca De Martini.

Molti sono in effetti i pregi di queste incisioni. Il primo è che il M° Christian Schmitz ha recuperato per ogni pezzo, quando è stato possibile, gli arrangiamenti originali dell'epoca, spesso firmati da musicisti del calibro di Enzo Ceragioli, Nello Segurini, Tito Petralia, Piero Pizzigoni e Francesco Ferrari, come dire il gotha degli arrangiatori del tempo. Per essere compiutamente valorizzato, però, anche il più splendido degli arrangiamenti richiede interpreti di prim'ordine, ogni tanto capaci di personalizzare ciascuno la propria parte con un tocco di improvvisazione, che si fa apprezzare solo se è di classe. E gli strumentisti che compongono l'Orchestra Maniscalchi sono tutti indistintamente all'altezza del compito, per non parlare poi del direttore, Christian Schmitz, oltretutto pianista dal tocco vellutato e fascinoso, e del cantante solista, Gianluca De Martini.

Quest'ultimo merita una menzione speciale, perché possiede una voce e uno stile interpretativo che saremmo tentati di definire unici: intendiamo dire che ha un modo di cantare garbato, espressivo e carezzevole d'altri tempi, pur essendo completamente diverso da quello che sfoggiavano i grandi cantanti della musica leggera del Ventennio o degli anni di guerra. Aggiungiamo che questa scelta di puntare non sull'imitazione di un grande artista di quell'epoca – poniamo un Rabagliati, un Livi o un Bonino – bensì su qualcosa di gradevolmente nuovo, seppur in armonia con lo stile canoro del passato, ci pare un altro *atout* vincente di questo disco.

Per quanto riguarda infine la scelta dei 14 pezzi inclusi nell'album, crediamo che sarebbe stato difficile operarne una più indovinata, capace com'è di abbracciare un po' tutti gli stili in voga a quel tempo, accomunati sempre dal gusto per la più raffinata eleganza ed il senso della misura, specialmente là dove sarebbe stato facile scivolare nella volgarità (*La donna bella non mi va!*) oppure nella sdolcinatezza (*Al Rosen Bar, Luna sul mare*):



I quattordici brani del CD.

Volendo scendere più nei particolari, troviamo che la migliore presentazione di ogni brano sia quella contenuta nel *dépliant* allegato al disco che ci è stato offerto e che riproduciamo qui fedelmente:

L'Orchestra Maniscalchi è una jazz-band che propone un repertorio tutto italiano di musica leggera e jazz degli anni Trenta e Quaranta.

Attraverso un paziente lavoro di ricerca degli arrangiamenti originali e grazie al rigore esecutivo, l'Orchestra Maniscalchi – diretta dal maestro Christian Schmitz – restituisce al pubblico di oggi le magiche atmosfere delle *dance-hall* di un tempo.

L'*ensemble* prevede - secondo l'uso dell'epoca - tre sax, due trombe, un trombone e un quartetto ritmico formato da pianoforte, chitarra, basso e batteria.

Il repertorio spazia da brani celebri ad altri meno noti capolavori, recuperati da Schmitz grazie a una paziente ricerca di vecchi spartiti e mandolini (i colorati fogli che riportavano linea vocale e testo della canzone, di cui oggi Schmitz è anche un discreto collezionista).

Se da una parte il pubblico non faticherà a riconoscere motivetti celebri come *Maramao perché sei morto?* e *Pinguino Innamorato* – entrambi scritti dal torinese Mario Consiglio -, o *A Zonzo* - sognante canzone di Gino Filippini che molti legano nei propri ricordi al film "I diavoli volanti" con Stanlio e Ollio -, rimarrà forse piacevolmente incuriosito anche da brani come *Girotondo... dell'amore* - composto dal milanese Nello Segurini - o *La donna bella non mi va!* – di quel meraviglioso e prolifico autore che fu il napoletano Rodolfo De Angelis -, ironiche e irresistibilmente ritmate prese in giro delle mode delle ragazze "à la page" ...

Anche fra i brani puramente strumentali ve ne sono parecchi di interesse. Un brano come *Concerto Jazz*, scritto da Piero Pizzigoni, cattura l'ascoltatore per la bellezza della melodia e l'atmosfera da "Cotton Club".

Ancora, *Io con te... (tu con me)* di Enzo Ceragioli rappresenta in piccolo un eccellente esempio di jazz nostrano: l'autore stesso, nonostante i divieti formali a eseguire musica

sincopata, era riconosciuto come uno dei migliori pianisti e arrangiatori della scena italiana, tanto da essere chiamato ai suoi tempi "il Duke Ellington italiano".

Molti di questi brani furono resi famosi dai cantanti della radio, "gli assi del microfono", come si diceva allora. E nella voce del tenore Gianluca De Martini, l'Orchestra Maniscalchi ha trovato il proprio "asso": grazie al suo fondamentale contributo la magia del tuffo nel passato si completa.

L'Orchestra Maniscalchi dal marzo 2008 accompagna nella loro tournée le Sorelle Marinetti.

In conclusione riteniamo di non esagerare qualificando il CD *Diamoci del tu...* come una novità imperdibile, anche in ragione del suo prezzo contenuto. Prima che esca nei negozi, lo si può ordinare direttamente alla *P-Nuts*, chiamando lo 02/ 20.24.10.23; è anche possibile acquistarlo, con *Paypal*, in formato digitale su *iTunes*.



Postilla di Giorgio Bozzo: «Nel ringraziare il Recensore per le sue belle parole, vorrei dire a tutti gli appassionati in transito nel vostro bel sito, che per la compilazione della *track-list*, da parte di Christian e mia, molto dobbiamo alle sue preziose segnalazioni di semiconosciute perle musicali. Quindi – come sottinteso nei ringraziamenti – in questo disco c'è anche il suo felpato zampino».

6 Dicembre 2009

■ Il 30 Novembre scorso, su consiglio del comune amico David Chapman, ci siamo rivolti alla Sig.ra Anna Maria Pivato, moglie di Adriano Mazzoletti e titolare della casa *Riviera Jazz Records* [<http://www.rivierajazz.it/>], per sapere se c'era la possibilità di avere copia per il nostro archivio dell'intervista a Sandra Lescano, realizzata da Mazzoletti il 3 Aprile 1980. Come si legge a p. 455 del volume *Il jazz in Italia* tale intervista è conservata nell'archivio privato dell'Autore, registrata su supporto magnetico. La signora Pivato ci invia ora la mail seguente:

«Gentile Professore,

sono andata a visitare il sito sul Trio Lescano, davvero molto interessante e graficamente attraente. Mi ha fatto anche impressione il numero di appassionati che vi scrivono e che si interessano all'argomento. Ho parlato con Adriano (che la manda a salutare e La ringrazia del Suo messaggio) e sono desolata di non poterLa accontentare per quanto riguarda il nastro (e non audiocassetta) con la registrazione a Sandra Lescano. Da quando è apparso il suo libro *Il Jazz in Italia*, ha ricevuto molte richieste come la Sua (non solo da studiosi, ma anche da appassionati o amici e parenti dei musicisti intervistati nel corso degli anni) impossibili da soddisfare per ovvie ragioni. Comunque l'intervista a Sandra Lescano che appare sul libro è pari pari l'intervista registrata, senza aggiunte od omissioni.

Sicura che comprenderà, mi è gradita l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti e auguri di ogni bene per l'anno nuovo che sta arrivando.

Anna Maria Pivato».

7 Dicembre 2009

☐ Parecchi visitatori ci hanno chiesto, con varie motivazioni, di rendere nuovamente disponibili non solo le *Notizie* del mese scorso, ma anche quelle di tutti i mesi precedenti, come avveniva nel primo periodo di vita del sito. Sentito il parere dei principali collaboratori, abbiamo deciso di aderire a tale richiesta, con la speranza che questa nostra “apertura” non dia luogo a nuovi saccheggi ad opera dei soliti furbastri. Ricordiamo che è possibile riprodurre lecitamente immagini o testi pubblicati in queste pagine: chi intende farlo deve solo richiedere il nostro preventivo consenso e citarci poi quale fonte dei materiali da noi ottenuti.

Ecco come abbiamo presentato questa rubrica – vero e proprio *giornale* del sito – al momento della sua creazione, il 24 Dicembre 2008: «In questa pagina sono segnalate ai visitatori le più importanti novità introdotte via via nel sito. Esse riguardano non solo l'inserimento di nuovi materiali ovvero la modifica di notizie o dati forniti in precedenza, al fine di completarli, aggiornarli o emendarli da qualche errore riscontrato, ma anche tutte quelle informazioni provenienti dall'esterno che risultino in qualche modo correlate al nostro tema».

Nell'*Archivio delle Notizie*, accessibile dal fondo di questa pagina, le notizie stesse vengono riportate in ordine cronologico normale e non più inverso, come avviene qui; esse sono sistemate in *files* di formato PDF.

8 Dicembre 2009

☐ Alessandro ci comunica di aver reperito questa foto di Isa Bellini, con dedica e firma autografa della cantante e attrice:



A occhio e croce la foto dovrebbe risalire ai primi anni Cinquanta. Quanto prima la inseriremo nella biografia dell'artista.

9 Dicembre 2009

■ Il nostro instancabile Paolo ha trovato una nuova utilissima fonte di informazioni sugli autori italiani presso la Library of Congress di Washington: si tratta del *Catalog of copyright entries*. Da una pagina di detto catalogo emerge che Alberto Rolizzi (che per il Trio Lescano compose la musica di *Festa sull'aia*, *Fiore di luna* e *Topino d'oro*) non è altri che Giulio Razzi:

**Rose gialle; slow-fox; versi Fouché,
[pseud. of Ferdinando Tettoni], m
Alberto Rolizzi [pseud. of Giulio
Razzi], [and] Poi non sapete; slow-
fox, versi Erminio Cambleri, m Rini
[pseud. of Fulvia Arrigoni]: orch.
ptl. © May 10, 1937; E for. 49495;
Casa musicale Sonzogno, s. a., Milan.
13173**

Ricordiamo che per il nostro Trio questo famoso compositore e direttore d'orchestra (Firenze, 1904 - Roma, 1976), firmò col suo vero nome la musica di *Nostalgia di baci*.

Da un'altra pagina del medesimo Catalogo apprendiamo invece che Sergio Rovena (autore di *Duccy*, GP 92338, 1937) era lo pseudonimo di Luciano Verona (da non confondere con l'omonimo pittore e autore di testi teatrali, vissuto tra il 1926 e il 2004):

**Parlami sotto le stelle; letra y m Sergio Rovena
[pseud. of Luciano Verona] 1. Slow Fox, ptes. d'orch.
- 2. fox-trot; ptl. © Oct. 20, 29, 1941; E for.**

Ma la scoperta più notevole riguarda senza alcun dubbio G. Rober, il misterioso autore di *Piccole stelle* (GP 92514), il bellissimo slow fox inciso nel 1938 da Nuccia Natali col Trio Lescano, accompagnate dell'Orchestra Barzizza. Chi ha buona memoria ricorderà quante discussioni e ipotesi sono sorte nel Gennaio scorso circa la vera identità di questo eccellente autore-compositore, tentativi di fare chiarezza andati tutti a vuoto per mancanza di riscontri oggettivi. Il Catalogo in questione ci dà finalmente la soluzione del mistero con questa voce:

**Piccole stelle; slow, parole e m G. Rober
[pseud. of Eugenio Cocito] [and] Son
triste; slow fox, parole E. Cambleri,
m A. Pignoni: ptl. d'orch. © Mar.
25, 1938; E for. 59066; Universale
edizioni musicali, Milan. 20515**

Ora si tratta di fare ulteriori ricerche su questo Eugenio Cocito, un nome del tutto nuovo nella Storia della Canzone Italiana. Ma almeno abbiamo ora un sicuro punto di partenza! Tutti i nuovi dati sono già stati inseriti nella sezione del sito dedicata agli *Autori italiani*.

10 Dicembre 2009

■ Il nostro nuovo collaboratore Federico ha la fortuna di possedere, fra molte altre preziosità, l'intera collezione del *Canzoniere della Radio*, prima serie, comprendente 71 numeri, usciti tra il Febbraio 1940 e il 31 Dicembre 1943. Come i lettori ricorderanno, in passato, grazie alla generosa disponibilità di Christian Schmitz, abbiamo potuto scansionare con cura i numeri 1-67, da lui posseduti. Ora Federico ha avuto la gentilezza di scansionare per noi, con definizione ottimale, gli ultimi quattro numeri del periodico, mancanti nella collezione di Christian, per cui possiamo ora dire di avere nel nostro archivio l'intera prima serie di questa importante fonte di documentazione sulla musica leggera italiana del periodo che a noi sta maggiormente a cuore.

Dedicheremo le prossime settimane all'esame approfondito di questi quattro numeri, alla ricerca di informazioni e foto di particolare interesse ai fini delle nostre ricerche. Intanto siamo lieti di anticipare le due belle immagini con cui il piccolo quindicinale dell'EIAR si congedò dai suoi affezionati lettori, a causa del precipitare degli eventi bellici. Riprenderà le pubblicazioni solo nel 1945, dopo la fine della guerra, con una seconda serie che inizierà di nuovo dal n. 1.



Copertina dell'ultimo numero del *Canzoniere della Radio*, prima serie, e ritratto in primo piano del M° Angelini in 4a pagina di copertina di tale numero.

11 Dicembre 2009

■ Mail di Alessandro: «Lo zio Radio del *Canzoniere della Radio* raccontava spesso e volentieri delle frottole, tuttavia bisogna mostrarsi indulgenti con lui. In un periodo in cui scrivere era assai difficile, molte informazioni dovevano essere occultate e i collegamenti fra le varie città non erano affatto agevoli: lo zio Radio scriveva dunque ciò che gli veniva detto di scrivere, né più né meno. Tanto più che egli, nel 1943, si trovava a Milano, con metà programmazione dell'EIAR sfollata da Bologna a Montecatini, un'altra parte a Firenze e un'ulteriore ultima parte nella stessa Milano; in più con decine di personaggi noti (quali Rabagliati, Moreno, Boccaccini) scomparsi nel nulla (ma zio Radio ovviamente diceva che erano impegnati in *tournee*) e altri

costretti a trasmettere per l'EIAR repubblicina (Carboni, Garbaccio, Bruni). Questo spiega perché nella posta di zio Radio le "bufale" fossero all'ordine del giorno».

■ A pagina 28 del n. 69 del *Canzoniere della Radio* (1-15 Novembre 1943-XXII) abbiamo reperito una foto di Enrico Frati (Prato, 1889 - Milano, 1971), autore e traduttore di testi, il quale firmò sette canzoni incise dal Trio Lescano, fra le quali spiccano *Appuntamento con la luna* e *Come l'ombra*. La foto in questione è piccola e poco chiara ma, in mancanza di meglio, l'abbiamo inserita nella pagina degli *Autori italiani D-L*.

■ A seguito della prima notizia di oggi, c'è stato in mattinata un vivace (ma corretto) scambio di vedute tra Antonio e Alessandro. Poiché esso riveste un interesse generale, crediamo opportuno pubblicarlo quasi integralmente, ossia con solo qualche lieve ritocco formale:

«Caro Alessandro,

mi ha fatto male leggere nelle *Notizie* di oggi quello che tu "pensi" o "deduci", 66 anni dopo, di ciò che scriveva Zio Radio. [...]. Come puoi asserire con certezza talune cose? Sono solo illazioni le tue! Rabagliati – per esempio – non era affatto scomparso, almeno nel '43, anno a cui tu ti riferisci. La mancanza di notizie si ebbe nel '44, a causa della divisione del nostro paese per i ben conosciuti motivi bellici. E nel '44 *Il Canzoniere della Radio* sospese le pubblicazioni. Quindi ti pregherei di non essere così sicuro su cose che non conosci abbastanza. Mi dispiace ma questo te lo dovevo dire. Sempre cordialmente,

Antonio».

«Caro Antonio,

ammetto che la mia mail di oggi, così pubblicata, sembra implicare che Zio Radio, nel *Canzoniere della Radio*, abbia scritto ininterrottamente tre anni di continue frottole e bufale. Non è così, in quanto io mi sto riferendo agli ultimi numeri del quindicinale, ovvero quelli pubblicati dopo l'8 settembre 1943. In quei mesi così difficili e con molta programmazione radiofonica frammentata in molte città, Zio Radio scriveva cose miranti a occultare la verità, quindi non propriamente "bufale", tant'è che ho specificato che bisogna essere indulgenti con lui. Scrive ad esempio che Bonino debutterà al Nuovo di Milano con la ripresa della stagione teatrale milanese; invece Bonino non intraprenderà nessuna stagione teatrale a Milano: l'unica cosa che farà sarà sostituire, per alcuni giorni, Tajoli al teatro Mediolanum nella rivista *Tutto per lo sfollato*. Inoltre scrive – sempre nello stesso periodo – che altri cantanti (Masseglia, Natali, le Lescano) sono di prossimo debutto al teatro Nuovo di Milano; tuttavia, come ha scoperto Giorgio Bozzo spulciando tra gli archivi teatrali di Milano, il Nuovo non avrà in quel periodo nessuna programmazione leggera dovendo ospitare la stagione lirica dopo il bombardamento che distrusse la Scala. Inoltre è doveroso anche annotare che nessun teatro milanese ospitò le Lescano nel '43. Rabagliati inoltre fuggì alle truppe tedesche che andarono a prelevare il 9 settembre 1943 per proporgli di cantare a Radio Berlino, rifugiandosi nell'Appennino Tosco-Umbro nella notte tra il 13 e il 14 settembre (racconto fatto da Rabagliati stesso in due interviste rilasciate nel corso della sua vita). Zio Radio scrive invece che Raba continua la sua trionfale *tournee* nei maggiori teatri del nord Italia. Come vedi non ti sto

assolutamente dicendo che Zio Radio scriveva volutamente cose errate, ma che egli semplicemente si atteneva ai programmi stampati o redatti precedentemente all'8 settembre e che in seguito subirono delle modifiche. Forse è anche, o soprattutto, per questo motivo che le pubblicazioni del *Canzoniere della Radio* terminarono nel gennaio dell'anno successivo. Spero che ci siamo chiariti e che ti abbia fornito informazioni convincenti.

Sempre cordialmente,
Alessandro».

☐ Sempre Antonio ci scrive: «Cari amici, mi dispiace dover correggere una cantonata presa nell'elenco degli autori di canzoni italiane. La fotografia attribuita a Dino Falconi appartiene invece ad Armando Falconi (1871-1954), famoso attore di teatro e di cinema degli anni '30 e '40. *Errare – si dice – humanum est*».

Antonio ha perfettamente ragione per cui lo ringraziamo. E siccome non vogliamo perseverare nell'errore perché è *diabolicum*, provvediamo subito a togliere la foto incriminata.

12 Dicembre 2009

☐ A pagina 27 del n. 68 del *Canzoniere della Radio* (15 Ottobre 1943) ci siamo imbattuti in quattro foto, con relative didascalie, che ritraggono musicisti di nostro interesse, nel senso che collaborarono in vari modi con le Sorelle Lescano. Eccole nell'ordine, ritagliate e restaurate con cura, secondo il nostro standard usuale:



**Carlo Moreno col M^o Zeme
nello studio di una nuova
melodia.**

**Edoardo Spadaro e il mae-
stro Petralia, due fiorentini
puro sangue, si trovano per-
fettamente d'accordo per una
trasmissione di canzoni del-
la bella Firenze.**





I maestri Mascheroni, Malatesta, Petralia e Angelini posano in gruppo per il « Canzoniere »



Piero Pavesio, il pianista dell'orchestra Angelini, in una inquadratura di Aguglia.

Abbiamo inserito tali foto nel nostro archivio, naturalmente in formato assai più grande e leggibile; le prime due anche nelle biografie di Carlo Moreno ed Edoardo Spadaro.

🔴 Nel n. 50 attualmente in edicola del settimanale *Chi*, compare alle pagine 175 e 177 un articolo a firma di Nicoletta Sipos intitolato *Le Sorelle Marinetti. Ritorna il Trio Lescano*. Esso riferisce dell'esibizione fatta recentemente dal brillante gruppo maschile *en travesti* nel carcere di Marassi a Genova, spettacolo offerto da Giorgio Bozzo ai detenuti. Secondo lo stile del periodico ci sono varie foto, mentre il testo è ridotto all'osso. Una foto è particolarmente interessante perché mostra le Sorelle Marinetti mentre si truccano, cioè come sono nella realtà. Giorgio ci ha spiegato che «la Redazione di *Chi* ha purtroppo tagliato il pezzo di Nicoletta di almeno due terzi, stravolgendone il contenuto, che verteva sulle ricerche fatte da lei e da me nell'archivio del carcere. Forse anche all'editore piaceva perpetuare l'idea della carcerazione a Marassi...». Una banale curiosità: Nicoletta Sipos scrive che fu Caterinetta ad essere costretta dai nazisti a fare da interprete nel carcere, perché parlava perfettamente tedesco; Natalia Aspesi, invece, nel suo ormai famoso articolo su *La Repubblica* (26 Ottobre 1985), sostiene che ad avere questo ingrato compito fu Giuditta. Chissà chi sarà stata, delle nostre tre sorelle, *die Dolometscherin*, dato e non concesso che la storia sia vera e non piuttosto una delle tante invenzioni di Sandra...

13 Dicembre 2009

🔴 Chi nutre, come noi, una spiccata – e ben motivata! – predilezione per la musica leggera degli anni Trenta e Quaranta, non solo italiana ma anche mondiale, avrà

senza dubbio constatato con soddisfazione che da qualche tempo tale musica è sempre più presente in YouTube. Si può dire che non ci sia ormai pezzo classico di questo repertorio (ciò che gli angloamericani chiamano *standard*) che non abbia almeno un videoclip con incisioni d'epoca, spesso tecnicamente di buona qualità e di solito accompagnate da pregevoli illustrazioni. Non mancano anche le rarità, che possiedono di per sé un pregio e un significato speciali. Ne abbiamo individuata una che ci interessa da vicino, sia pure per via di un... equivoco: si tratta della versione tedesca [<http://www.youtube.com/watch?v=hNI4JuD6Tmc>] della splendida canzone di Mascheroni-Marf *È stata una follia* (1939), interpretata dal Schuricke-Terzett accompagnato dall'Orchestra di Adalbert Lutter. L'autore del videoclip, 240252 (un medico polacco di nome Grzegorz), scrive infatti che il brano «was included into the repertoire of Trio Lescano, the most popular Italian girls vocal group of the 1930/40s». Il buon Grzegorz ha ovviamente preso un granchio, giacché il nostro Trio non ha mai inciso questa canzone, tant'è vero che c'è stato subito chi si è affrettato a segnalargli l'errore, precisando che la canzone fu invece incisa da Ninì Serena ed Enzo Aita (entrambi per la Cetra), Angelo Servida (Fonit), Franco Rossi (La Voce del Padrone), nonché da Franco Monaldi con la sua Orchestra (CBS).

Ma c'è un altro motivo per cui ci piace segnalare ai nostri lettori questa incisione, indiscutibilmente assai gradevole da ascoltare. Il sullodato medico, che si dichiara anche «writer, poet and [...] collector of books and music», trova parole davvero ispirate per descrivere il clima musicale dell'epoca in cui artisti di vaglia come Vittorio Mascheroni e Marf (al secolo Mario Bonavita) produssero in stretta collaborazione tanti capolavori, e queste parole ci piace riportarle qui: «These Italian slowfoxes of the late 1930s have some special charme. They are refined, delicate, rhythmical and smooth like a good champagne with a peach. E.g. Dino Olivieri's *Tornerai* better known under its French title *J'attendrai* has nearly no competition among great European tunes of the last few years before WW2. And this lovely slowfox [*Hörst du das Lied der Geige?*] reminds me a little of *Tornarai's* melancholy and sophistication». Da leggere anche il lungo testo che accompagna il videoclip e gli altri commenti, alcuni di toccante sapore autobiografico.



Etichetta del disco Telefunken A 102209 (1940) con la canzone *Hörst du das Lied der Geige?*, versione tedesca di *È stata una follia* di Mascheroni-Marf-Richter; al centro il Schuricke-Terzett e, a destra, il leader del trio, Rudi Schuricke (1913 - 1973).

14 Dicembre 2009

■ Mail di Antonio Mastrorocco: «Scorrendo i nomi degli autori italiani delle canzoni delle Lescano mi è saltato agli occhi un nome che mi convinceva poco. Un certo De Mio come autore di *Inutilmente, o barone...*, che le tre sorelle incisero con Nunzio Filogamo nel 1937 (GP 92171). Ebbene, mi son dato da fare nelle mie ricerche ed ho trovato che il nome esatto di questo autore è Oscar De Mejo.



Oscar De Mejo; a destra, una sua opera pittorica.

Nato a Trieste nel 1911 e deceduto a Manhattan (New York) nel 1992, egli è stato compositore, pianista jazz e pittore surrealista. Ancora giovanissimo, firma insieme a Kramer e Rastelli la canzone del nostro Trio; successivamente, nel 1943, unitamente al maestro C. A. Bixio, è autore della canzone *Tre più tre fa nove* che De Sica canta nel film *L'ippocampo*, presentato nelle sale nel 1945. Un anno dopo, la medesima canzone verrà incisa da Nunzio Filogamo. Nel 1944 De Mejo si sposa con l'attrice Alida Valli e nel 1945 partecipa insieme a D'Anzi, Kramer e al M° Gino Filippini alle musiche del film *Tutta la città canta* di Riccardo Freda, dove fra gli altri attori c'è Natalino Otto, che fa qui il suo esordio in campo cinematografico. Nel 1947 De Mejo si trasferisce negli USA, dove, dopo aver fatto per un po' di tempo il pianista jazz, torna al suo primo amore, la pittura surrealista, acquisendo una certa fama anche in questo campo. Nel 1952 si separa dalla Valli e nel 1984 torna alla musica, firmando la colonna sonora del film di Gian Luigi Polidoro *Rent Control*. Nel 1992 muore a seguito di un male incurabile».

Antonio ha assolutamente ragione: il cognome De Mio anziché De Mejo (o, più esattamente, De Mejo) era un nostro banale errore di battitura o di trascrizione, sfuggito ad ogni precedente controllo. Lo abbiamo subito corretto nella pagina degli *Autori italiani D-L*.

GP 92171 - INUTILMENTE O BARONE (Kramer- De Mejo-Rastelli) - Canzone one step e Trio vocale Sorelle Lescano
Nunzio Filogamo



La canzone *Inutilmente, o barone...* di Kramer-De Mejo-Rastelli.

15 Dicembre 2009

■ Grazie all'interessamento del nostro collaboratore Gualtiero Bertelli, la scrittrice veneziana Annalisa Bruni – che ringraziamo sentitamente – ha effettuato un'approfondita ricerca presso la Biblioteca Nazionale Marciana della città lagunare. Ecco quanto ci scrive: «Ho consultato il *Gazzettino* del '44, in microfilm, guardando dal 14 febbraio (annuncio del debutto veneziano dello spettacolo di varietà *Sognate con me*) al 18 seguente (ultima replica). Vengono citati sempre e solo Osiri (sic) e Dapporto (anche nella recensione della prima, in data 15 febbraio) e gli autori Nelli e Mangini. Del Trio Lescano non c'è menzione».

Ne possiamo dedurre con certezza che a quell'epoca le sorelle Lescano avevano già lasciato definitivamente la Compagnia Osiri-Dapporto.

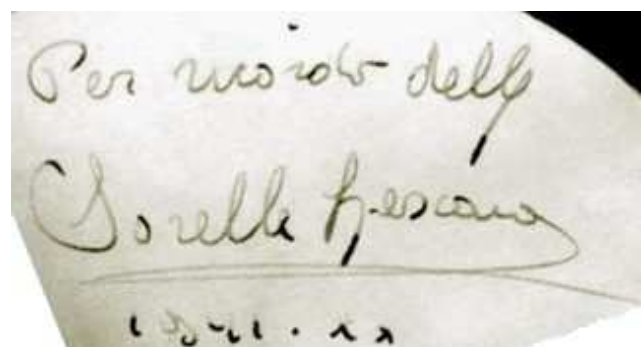
16 Dicembre 2009

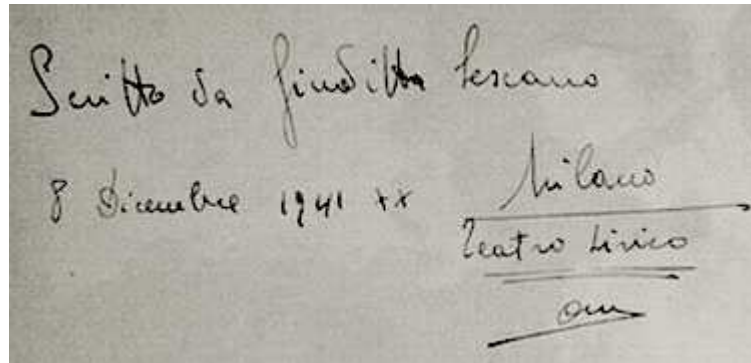
■ Di Giorgio Zoffoli abbiamo parlato diffusamente il 16 e il 24 Giugno scorso in questa stessa pagina. Ricordiamo che egli, oltre ad essere un ottimo musicista, si dedica con encomiabile passione a studiare e valorizzare l'opera del suo concittadino Marf (al secolo Mario Bonavita, Forlì, 1894 - 1946), autore dei testi di tanti capolavori della Canzone Italiana degli anni Trenta e Quaranta, per lo più musicati da Vittorio Mascheroni. Dalla sua ben fornita biblioteca personale, Giorgio ci ha offerto gli spartiti delle seguenti canzoni incise dal Trio Lescano: *Io conosco un bar*, *Passano i battaglioni*, *Senza Parlare* (nella versione francese di Henry Lafragette, intitolata *Un seul baiser*) e *Una notte a Madera*. Quanto prima inseriremo tali spartiti nel nostro Archivio, intanto ringraziamo di cuore l'amico Giorgio per questa sua generosa donazione.



Mandolino dell'edizione italiana della canzone *Senza parlare* di Marf-Mascheroni (1936).

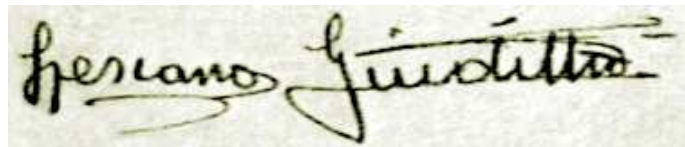
■ Francis ci segnala che su eBay *Toffocard* pone in vendita una foto pubblicitaria del Trio Lescano, firmata e datata 1941-XX. Essa ci è già nota (ne abbiamo una perfetta riproduzione del recto nel nostro Archivio, offertaci a suo tempo da chi la possedeva allora), ma il suo interesse sta nel fatto che sul verso compare una curiosa annotazione, di cui prima non sapevamo nulla:





La cartolina in vendita su eBay e annotazione sul verso.

Se confrontiamo questa scrittura con la firma di Giuditta Lescano presente sul documento che abbiamo illustrato qui il 6 Settembre scorso, ci sembra di poter affermare che l'annotazione sul verso è senz'altro apocrifa, anche se si direbbe antica, mentre potrebbe essere effettivamente di pugno di Giuditta la dedica sulla foto. Se tra i lettori c'è qualche esperto grafologo, è pregato di confermarcelo ovvero di dimostrarci che le nostre supposizioni sono errate.



Firma, sicuramente autentica, di Giuditta Lescano.

17 Dicembre 2009

🔴 A proposito della foto pubblicitaria del Trio Lescano di cui abbiamo parlato ieri, Paolo ci scrive: «Mi pare probabile che la dedica sia di Giuditta, vedasi la “L” così particolare, mentre l'annotazione è certamente del proprietario della foto, che l'ha fatta come “memo”. Difatti sotto “Teatro Lirico” appare la vera firma del collezionista, che evidentemente ha voluto così eternare l'autografo... A parte questo, ho scaricato i cataloghi dei copyright per gli anni 1939 e 1940, e li sto ora studiando alla ricerca di dati interessanti. Siccome si tratta di oltre 2500 pagine, mi ci vorrà un po' di tempo. Comunque fino ad ora ho scovato, in fatto di pseudonimi, quanto segue:

- Gallo = Francesco Gorni (lo sapevamo);
- Del Mattino = Rastelli e Panzeri (è abbastanza comune che più autori si celino dietro uno pseudonimo comune);
- Primula = Iddo Buratti (chi sarà mai?);
- Sergio Ala = Pietro Moretti (qui c'è un errore, in quanto sappiamo per certo che si tratta di Antonio Moretti e non di un non meglio identificato Pietro);
- Feyder = Giovanni Fusco.

Con calma proseguo nelle ricerche».

18 Dicembre 2009

■ È ormai ufficiale la notizia, divulgata in vari siti Internet (*Blue Note Milano, Torino Digitale News*, ecc.), che la colonna sonora del film prodotto dalla RAI *Le ragazze dello Swing*, in uscita la prossima primavera, è stata realizzata dalle Blue Dolls. Con queste brave interpreti possiamo stare tranquilli: le musiche del film – almeno quelle – saranno gradevoli!



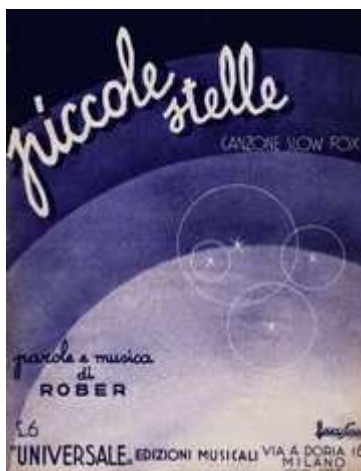
Le Blue Dolls.

Intanto lo scrittore Gabriele Eschenazi, co-sceneggiatore assieme al regista Maurizio Zaccaro del suddetto film, ha precisato meglio, in vari siti Internet (ad es. *Libreria Universitaria*) come si presenterà il suo libro sulle Sorelle Lescano, che uscirà nel 2010 presso l'editore Einaudi. Il titolo sarà *Le ragazze dello swing. Il Trio Lescano: una storia fra cronaca e costume*; quanto al contenuto, leggiamo testualmente: «Sulle vicende del Trio Lescano dopo la guerra è calato l'oblio. Eppure le loro canzoni sono rimaste nella memoria degli italiani e non sono mancati e non mancano i revival. Nessuna delle tre ragazze, Caterina, Sandra e Giuditta, ha lasciato eredi né memorie scritte. Compirono il loro percorso da ballerine a cantanti quasi inconsapevoli e si dovettero misurare con eventi storici più grandi di loro. La loro madre olandese Eva De Leeuwe era ebrea e questo le fece diventare oggetto di attenzioni poco benevole da parte del regime, che pure in un primo momento aveva cercato di associarle alla propria causa. Non si dichiararono mai fasciste e questo le mise in ulteriori difficoltà, tanto che furono accusate di trasmettere messaggi in codice al nemico con le loro canzoni. Dal 1943 furono costrette a nascondersi nella campagna piemontese vittime delle persecuzioni antiebraiche. Non cantarono più e alla fine della guerra la loro stella era già inevitabilmente tramontata, per lo meno in Italia. In Sud America, infatti, vissero una seconda giovinezza e lì fino al 1952 continuarono a cantare e a mietere successi. Peccato che già in quegli anni il trio avesse perso un pezzo e cioè la giovane Caterinetta rimasta in Italia e sostituita da un'altra cantante. Le ultime due sorelle si separarono e non si rividero mai più».

Come si vede, l'Eschenazi ha notevolmente modificato, rispetto a ciò che aveva scritto in precedenza, il suo approccio alla vicenda delle Lescano. Con ogni evidenza egli ha tenuto conto dei risultati delle nostre ricerche (sarebbe però chiedere troppo che ce ne desse atto...): in effetti, ora non parla più di clamoroso arresto e successiva detenzione nel carcere Marassi di Genova, ma solo di fuga delle tre sorelle per andare a «nascondersi nella campagna piemontese» (a noi risulta che si nascosero in montagna e non in campagna, ma tant'è...). Stupisce invece che egli continui ad affermare che le Lescano «non si dichiararono mai fasciste»: evidentemente non conosce il *dossier* di cui abbiamo parlato in questa pagina il 6 Settembre scorso. Ma – ci chiediamo noi – da quando in qua uno storico ha licenza di falsificare la storia in modo così plateale, solo perché ignora certi documenti di fondamentale importanza, oltretutto accessibili a chiunque senza troppe difficoltà?

19 Dicembre 2009

☑ Stimolato dalla recente scoperta di Paolo che il vero nome di Rober, il misterioso autore di *Piccole stelle*, è il non meno enigmatico Eugenio Cocito (di cui non si trova traccia da nessuna parte: che si tratti a sua volta di un *nom de plume*?), il nostro validissimo collaboratore Roberto ci ha procurato lo spartito originale di questa canzone. *Piccole stelle* è senza dubbio, sia per la melodia che per il testo, una delle pagine più fascinate della nostra musica leggera della seconda metà degli anni Trenta, grazie anche all'interpretazione perfettamente calibrata di Nuccia Natali col Trio Lescano, accompagnate dall'Orchestra di Pippo Barzizza: interpreti che appaiono tutti, in quel momento, all'apice della loro straordinaria bravura. In verità, se Roberto intendeva offrirci con ciò una strenna natalizia, non poteva sceglierne una a noi più gradita: gliene siamo tutti oltremodo grati!



20 Dicembre 2009



*Durante le prossime Festività questa rubrica viene sospesa
e riprenderà le pubblicazioni il 7 Gennaio 2010.*

*Il Curatore augura di vero cuore a
collaboratori, amici e simpatizzanti tutti*



*un
SERENO
NATALE*

e

*un
GIOIOSO
ANNO
NUOVO*



*Che il 2010 possa essere davvero
l'anno del Trio Lescano!*